



LA RABBIA

Le rivendicazioni parlano di «tre pacchi bomba in viaggio in questi giorni, tre esplosioni contro banche, banchieri, zecche e sanguisughe». E dunque resta la grande paura per il terzo pacco che sta ancora viaggiando verso destinazione ignota. «Contro Equitalia è andata in scena negli ultimi tempi una campagna denigratoria e di disinformazione. Non solo da parte di una certa stampa, di certi pseudo giornalisti... ma anche portata avanti da politici di secondo piano», è stata una delle tante dichiarazioni a caldo rese ai cronisti ieri pomeriggio davanti ai cancelli serrati di via Millevoi. Cancelli dai quali, mentre la sede veniva fatta evacuare, entravano e uscivano, muti, poliziotti della Digos e della scientifica e tanti dipendenti di Equitalia, con le facce scure. «Di certo non ci aspettavamo tanto. E ora abbiamo paura. C'era stato solo qualche episodio di contestazione leggero, al massimo lanci di uova marce. Ma ecco cosa ha prodotto il clima d'odio fomentato contro di noi!», è stato ad esempio il commento di un altro dipendente della società, Marco Lotito.

Tante e bipartisan, dal mondo politico e istituzionale, le reazioni di condanna dell'attentato. Rammarico per l'attentato vile, tra gli altri, anche dallo stesso Movimento per la Gente, che in questi mesi ha canalizzato le proteste pacifiche contro Equitalia, cavalcate pure dagli Indignados. ❖

REAZIONI

Napolitano e Monti: «Solidarietà a Marco Cuccagna»

«Equitalia ha sempre svolto e continua a svolgere esclusivamente il proprio dovere, nel pieno rispetto delle leggi. Una funzione essenziale per il funzionamento dello Stato, senza la quale non sarebbe possibile erogare servizi ai cittadini ed alle loro famiglie». Lo scrive Mario Monti esprimendo solidarietà a Marco Cuccagna dopo l'attentato. Il presidente del Consiglio - si legge nella nota - ha espresso la propria solidarietà e vicinanza umana e istituzionale al direttore Marco Cuccagna, rimasto ferito nell'attentato a Equitalia. Ed ha manifestato al presidente Attilio Befera la propria stima e sostegno per l'azione fin qui svolta. Anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, informato dello scoppio di un pacco bomba in una filiale di Equitalia a Roma, ha chiesto al presidente del Consiglio, Mario Monti, di rappresentare l'espressione della sua solidarietà al direttore generale di Equitalia.

Circolare del Viminale «Vigilare su banche e obiettivi sensibili»

Per la quarta volta in dieci anni i pacchi bomba arrivano a ridosso di Natale: è più complicato controllare tutta la corrispondenza L'intelligence: «Tentativo di cavalcare il malcontento popolare»

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

«Ci risiamo» dice a denti stretti l'investigatore «con la campagna di Natale degli anarco-insurrezionalisti, quelli del Fai, come nel 2003, nel 2009, nel 2010. Stavolta però hanno fatto male, e subito». Tre giorni fa, il 7 pomeriggio, la grande paura a Francoforte quando un gruppo anarchico italiano ha rivendicato, con una lettera, il pacco bomba, disinnescato, diretto all'amministratore delegato della Deutsche Bank, Joseph Avkermann. La polizia tedesca e il coordinamento antiterrorismo europeo avvisò subito che potevano essere in circolazione «almeno altri due plichi esplosivi» visto che nella lettera destinata a Ackerman il Fai annunciava, in italiano e in corsivo, «tre esplosioni contro banche, banchieri, zecche e sanguisughe».

Il giorno prima, il 6 dicembre, davanti alla Commissione Affari Costituzionali del Senato, il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri aveva messo in guardia da un nuovo rischio terrorismo. «Per quanto concerne l'ordine pubblico, siamo consapevoli - aveva detto - che le cause di disperazione sociale e di marginalità possano prestarsi a strumentali forme di sovversivismo o ad alimentare tentazioni eversive». In questo contesto, il ministro aveva chiesto una «rinnovata solidarietà istituzionale e sociale». Troppo tardi. I plichi, uno, due tre, forse di più, nessuno lo può sapere, sono già partiti ed è praticamente impossibile fermarli. Il questore di Roma Francesco Tagliente mercoledì pomeriggio aveva subito allertato sul rischio plichi esplosivi. Ma inutilmente.

Francoforte, Roma, adesso è rischio terrorismo vero. Dal Dipartimento di pubblica sicurezza del Viminale, dove è stato appena nomi-



Il pacco bomba arrivato ad Amburgo

8,8 MLD RECUPERATI NEL 2010

È di 8,8 miliardi di euro il "bottino" recuperato nel 2010 da Equitalia, grazie all'azione di riscossione coattiva esercitata sui cittadini/contribuenti italiani. Lo riferisce la Cgia di Mestre.

nato sottosegretario il prefetto Carlo Di Stefano fino a un anno fa e per dieci anni capo dell'Antiterrorismo del Viminale e responsabile del Comitato analisi strategico antiterrorismo (Casa), è partita una circolare rivolta a prefetti e questori per invitarli ad innalzare la vigilanza su banche e obiettivi sensibili riconducibili ad attività economiche (Equitalia, società riscossione credito, agenzia entrate). Massima cautela, naturalmente, nel caso di pacchi sospetti. Che nel periodo natalizio è come dire controllare tutto.

La crisi economica incubatrice di nuovi rischi eversivi. È questo il ti-

more che da settimane preoccupa l'intelligence. All'interno della galassia anarchica, si spiega, «c'è il chiaro tentativo di alzare il livello dello scontro cavalcando il diffuso malcontento generato da questo difficile momento». In questo senso analisti e 007 dell'Aisi sfornano informative da mesi. Gli incidenti del 15 ottobre a Roma sono stati un' allarmante conferma al di là e oltre il legittimo dissenso di movimenti come *Draghi ribelli*, *Indignati*, *NoTav* e emuli locali di *Occupy Wall Street*.

Subito dopo il ministro anche il Capo della polizia, il prefetto Antonio Manganelli ha messo le mani avanti. Quando c'è la crisi economica, aveva detto, «ci sono anche tensioni sociali e noi dobbiamo stare molto attenti a distinguere le manifestazioni di legittimo dissenso dalla strumentalizzazione che ne possono fare antagonisti e anarchici». Il terreno è dunque fertile per le azioni contro quelli che vengono identificati come nemici. «Banche e banchieri, zecche e sanguisughe» recita il volantino di rivendicazione della Fai trovato in Germania. Ma anche le istituzioni europee, le grandi aziende (c'è fermento attorno al mondo Fiat), le carceri. Obiettivi classici degli anarchici, ma che ora - temono gli investigatori - possono essere condivisi da chi è alle prese con un presente e un futuro difficile.

Il plico che ieri ha ferito alle mani e al volto Marco Cuccagna, direttore generale di Equitalia, è firmato dalla cellula «Eat e Billy» (due anarchici detenuti in Indonesia) aderente alla Fai. Il messaggio esprime solidarietà nei confronti di Gabriel Pombo da Silva, attivista del Fai detenuto in Germania (destinazione del primo plico) e ribadisce la minaccia di «tre pacchi bomba in viaggio in questi giorni, tre esplosioni contro banche, banchieri, zecche e sanguisughe».

La spedizione multipla è una tecnica consolidata degli anarchici informali che ottengono così «il massimo risultato - visibilità - con il minimo rischio. E la possibilità di fare proseliti». Il precedente più illustre, l'operazione Santa Claus, è del dicembre 2003 quando nel mirino finirono diverse istituzioni europee come Romano Prodi, all'epoca presidente della Commissione europea, e la Bce di Trichet. Un anno dopo fu la volta del Sindacato autonomo di polizia penitenziaria e dell'Associazione nazionale carabinieri. Nel 2009 furono presi di mira la Bocconi e il Cie di Gradiaca. Un anno fa le ambasciate a Roma di Svizzera, Cile e Grecia. ❖